



# L'URBANO IN TRASFORMAZIONE

## ALCUNE CAUTELE CONCETTUALI PER L'USO DELLA GENTRIFICAZIONE NEL SUD EUROPA

*Simone Tulumello*

Universidade de Lisboa – Instituto de Ciências Sociais  
simone.tulumello@ics.ulisboa.pt

**ABSTRACT.** Key-concepts as *gentrification* and *touristification* – and many other correlated to them – have recently moved from the academic lexicon to the political and public one. At the same time, they “travelled” from places in which they have been coined – British and North American cities – to be used all around the world. This article discusses some issues about the application of those concepts in the European South; it then proposes a new usage, based on the concept of articulation, analytically more accurate and politically more vivid.

**KEYWORDS:** Critical urban studies, urban transformations, *touristification*, epistemology, Lisbon

### 1. INTRODUZIONE

La frequenza, nei titoli che compongono questo numero di *Etnografie del Contemporaneo*, dei termini gentrificazione, turismo/turistificazione e altri loro collegati come foodscapes e brandizzare non può certo sorprendere, dato che era proprio “Gentrificazione e Margini” il tema del ciclo di seminari che questo numero ha stimolato. Eppure, la scelta stessa di dedicare un ciclo di seminari, a Palermo

nel 2020, alla “gentrificazione” e ai concetti che le sono associati è significativa del fatto che questi concetti, fino a qualche tempo fa confinati ai libri accademici in lingua inglese, sono recentemente divenuti non solo parte del lessico universitario internazionale, ma anche di altri mondi, certamente quello attivista delle lotte per il diritto alla città, e poi quello mediatico e politico. Nati come strumenti per descrivere e analizzare le trasforma-

zioni urbane in certi contesti e in certi momenti storici, sono oggi utilizzati per descrivere – e, allo stesso tempo, criticare – una serie di rapide trasformazioni socio-economiche e territoriali visibili in città di tutto il mondo, ma particolarmente intense in quelle del Sud Europa. Città come Lisbona, Barcellona, Atene, Napoli, lungamente ai margini del dibattito internazionale, sia accademico che politico, sono recentemente assortite a esempi paradigmatici di queste rapide trasformazioni, tra narrative trionfali del loro successo e critiche degli impatti sociali – critiche che hanno prodotto sia una vasta letteratura, sia il moltiplicarsi di lotte politiche e sociali.

Approfondendo del contrappunto empirico fornito dagli altri saggi di questo numero<sup>1</sup>, nelle prossime pagine intendo riflettere sul lessico e sulla “grammatica” delle trasformazioni urbane che hanno recentemente caratterizzato molte delle città del Sud Europa, a partire da due domande: in che maniera ci aiutano il concetto di gentrificazione e altri a questo associati (principalmente turisticizzazione e finanziarizzazione) a descrivere la complessità dei fenomeni in corso? E in che maniera si confrontano fenomeni globali – legati alla centralità dell’urbano nel sistema capitalista (Harvey 1978; Rossi 2017) – con le specificità territoriali e sociali delle città sud europee?

Nel rispondere a queste domande, intendo tracciare un quadro concettuale delle dinamiche recenti di trasformazione urbana nel Sud Europa, dei legami di queste con uno sviluppo che, per molti anni, si è (ri)orientato strutturalmente verso i flussi transitori – turismo, cultura, mobilità studentesca internazionale, attrazione di pensionati benestanti e via dicendo. Nel far questo, intendo contribuire alla costruzione di un lessico con valore analitico, utile ovvero a comprendere le specificità dei territori urbani sud europei; e allo stesso tempo politico, ov-

vero utile a un contrasto rigoroso alle diseguaglianze prodotte da quel modello.

## 2. GENTRIFICAZIONE COME CONCETTO “VIAGGIATORE”

Quello di gentrificazione è un concetto “viaggiatore” (Maloutas 2012), nato in Inghilterra alla fine degli anni ’60 e poi utilizzato negli studi urbani critici di lingua inglese per descrivere trasformazioni socio-spaziali, nelle città inglesi e nordamericane, che implicano la sostituzione di classi lavoratrici da parte di gruppi benestanti (le cosiddette *gentries*). Nel nuovo millennio, di fronte all’evidenza che investimenti e speculazioni immobiliari – soprattutto nei centri urbani – stavano diventando componenti centrali del capitalismo su scala globale, gli studi urbani hanno iniziato ad adottare il modello esplicativo della gentrificazione in città di tutto il mondo: la gentrificazione, da specificità dei paesi anglofoni, cominciava a essere compresa come un fenomeno globale (Atkinson, Bridge 2005) o di scala planetaria (Lees *et al.* 2016).

Il concetto di gentrificazione è stato, insomma, oggetto di un processo di estensione, che comporta rischi in termini di efficacia analitica<sup>2</sup>. Questo rischio, a ben vedere, è reso quasi inevitabile dalla crescente necessità, per la critica, di tracciare analisi utili a comprendere un mondo sempre più globalizzato – si veda il dibattito sulla coppia neoliberalismo/neoliberalizzazione e il suo uso nel Sud Europa (Baptista 2013; Le Galés 2016; Tulumello 2016). Un paio di brillanti saggi di Thomas Maloutas (2012; 2018) dimostrano come questi rischi siano particolarmente rilevanti nel caso della gentrificazione. Sebbene quest’ultima sia comunemente associata al funzionamento del processo capitalistico – e, in particolare, al cosiddetto “secondo circuito” di accumulazione teorizzato da David Harvey (1978) –, Maloutas ci ricorda che la gentrificazione non è un concetto alta-

1 In particolare, quelli di Stefano Portelli, Federico Prestileo, Teresa Graziano e Francesco Montagnani.

2 L’espressione inglese *conceptual stretching* è più efficace della sua traduzione italiana “estensione concettuale”, perché allude anche al rischio che la estensione possa concludersi con uno “strappo”.

mente astratto come altri concetti associati al capitalismo quali accumulazione o profitto. Piuttosto, la gentrificazione è il classico esempio di un concetto intermedio (*mid-range*), fortemente dipendente dalle condizioni di contesto. In particolare, non è possibile comprendere la gentrificazione inglese e nord-americana degli anni '70 e '80 senza fare riferimento ad alcune specificità di contesto come la precedente “fuga” delle classi medie (e bianche) via dai centri urbani e verso i suburbi (negli Stati Uniti, il cosiddetto *white flight*), l'enorme segregazione razziale e di classe, o ancora sistemi di pianificazione altamente liberalizzati. Ora, utilizzare lo stesso concetto in luoghi dove queste condizioni non si presentano o si presentano diversamente implica «spostare l'enfasi dai meccanismi causali e dai processi [concreti] verso risultati simili in differenti contesti, porta[ndo] a una perdita di rigore analitico» (Maloutas 2012: 34; mia traduzione).

L'unico modo per oltrepassare i problemi di contesto, continua Maloutas (2018), è adottare definizioni estremamente minimaliste, come fa, ad esempio, Eric Clark (2005), che definisce gentrificazione la compresenza di tre fenomeni: investimenti economici, influsso di gruppi benestanti e espulsione di classi lavoratrici. Ora, questo processo di semplificazione dimostra, in un certo senso, che l'espansione della geografia degli studi sulla gentrificazione abbia contribuito a che gli stessi autori anglofoni abbiano parzialmente riformulato il concetto – un caso di “apprendimento dal sud” (Comaroff, Comaroff 2012), in un certo senso.

Eppure, si tratta di un “apprendimento” che comporta dei rischi: nel semplificare il concetto, e così glissare sulle specificità sociali, urbanistiche e istituzionali che hanno determinato i processi concreti di gentrificazione in città come Londra, Chicago o New York, si può facilmente incorrere nella “ovvietà teorica” (Maloutas 2018: 255) di concludere che, nelle

società capitaliste, i ricchi hanno maggiore libertà dei poveri di decidere dove vogliono vivere. Oltre a essere analiticamente debole, questa conclusione ha anche scarsa utilità strategica, nel senso che glissa su quelle specificità locali che hanno a lungo rallentato, e spesso proprio bloccato, processi di reinvestimento con espulsione di classi lavoratrici in molti luoghi del mondo – si veda, ad esempio, il ruolo di forme non proprietarie di gestione della terra nel Sud Globale (Ghertner 2015) – e anche nel Sud Europa.

### 3. GENTRIFICAZIONE, TURISTIFICAZIONE E FINANZIARIZZAZIONE NEL SUD EUROPA

L'Europa del Sud è un contesto particolarmente interessante per questa discussione perché la sua “posizione” nel dibattito sulla gentrificazione è radicalmente cambiata. Fino a pochi anni fa, il Sud Europa ne è stato fondamentalmente assente, perché la gentrificazione era considerata essere assente o marginale<sup>3</sup> nelle sue città (Malheiros *et al.* 2013; Tulumello 2016). Negli ultimi anni, le città del Sud Europa hanno attraversato, prima, una profonda crisi economica; poi, dure politiche di austerità promosse, generalmente, dai governi nazionali, ma spesso sotto pressione diretta o indiretta di Fondo Monetario Internazionale, Commissione Europea e Banca Centrale Europea; e, infine, una ripresa economica fortemente legata al turismo, agli investimenti immobiliari internazionali e ai flussi transitori (Font, Garcia 2015; Knieling, Othengrafen 2016; Tulumello *et al.* 2020). Il risultato è stato il rapido acuirsi delle diseguaglianze socio-spaziali, l'aggravamento delle condizioni abitative per larghe fette della popolazione e, soprattutto nei centri urbani, processi di rigenerazione risultati nell'espulsione di classi lavoratrici. La ricca letteratura critica che ha descritto e analizzato questi fenomeni ha fatto ampio uso del concetto di gentrificazione (si vedano, tra molti al-

<sup>3</sup> La gentrificazione marginale, che in certi processi corrisponde al primo stadio della gentrificazione, implica l'influsso di gruppi dal capitale economico relativamente basso, come studenti, artisti o giovani famiglie in formazione.

tri, Semi 2015; Sequera, Janoschka 2015; Annunziata, Lees 2016; Alexandri 2018). Allo stesso tempo, la nuova centralità dell'Europa del Sud nelle economie di urbanizzazione ha fatto sì che, da un luogo alla "periferia" della teoria urbana (Baptista 2013), le sue città siano diventate un luogo di teorizzazione originale.

Gli studiosi che hanno utilizzato la lente della gentrificazione per descrivere le trasformazioni nel Sud Europa hanno riconosciuto alcune peculiarità dei processi in corso e, in particolare, il fatto che la sostituzione di classi lavoratrici per quelle agiate non fosse il processo socio-spaziale più rilevante; e che, piuttosto, un ruolo cruciale fosse giocato dall'industria turistica – ad esempio, dalla trasformazione di unità residenziali in appartamenti turistici. Così, alcuni ricercatori hanno ulteriormente esteso il concetto di gentrificazione, approssimandolo a quello di turistificazione, o addirittura fondendo i due: le trasformazioni indotte dal turismo costituiscono, in questa prospettiva, un nuovo "fronte" della gentrificazione (Cocola-Gant 2016) o una sua forma di "violenza simbolica" (Mansilla 2018). A partire da un lungo lavoro di ricerca e attivismo svolto a Lisbona, Luís Mendes (2017) ha adottato, e adattato, il concetto di "gentrificazione turistica", originariamente proposto da Kevin Gotham nei suoi studi su New Orleans (2005). Vediamo la definizione di Mendes:

la gentrificazione turistica [è] la trasformazione di quartieri popolari e storici del centro urbano in luoghi per il consumo e il turismo, [realizzata] attraverso l'espansione delle funzioni ricreative, per il tempo libero o residenziali per il turismo (ad esempio, appartamenti turistici e affitti di breve termine – *short rental*), che progressivamente sostituiscono le funzioni tradizionali della residenza a uso permanente, affitto di lungo termine e commercio locale tradizionale, [così] peggiorando i trend di espulsione e segregazione residenziale, [e] svuotando i quartieri della loro popolazione originaria, ovvero impedendo l'accesso della popolazione di status socioeconomico basso al mercato della casa in queste aree (2017: 491; mia traduzione).

La definizione di Mendes rende esplicita l'operazione concettuale, comune a

svariati studi, di estendere ulteriormente il concetto di gentrificazione, rimuovendo uno dei tre elementi della definizione di Clark, ovvero l'influsso delle classi agiate. Questa semplificazione concettuale è stata accompagnata, frequentemente, dalla fusione con un altro concetto ancora, quello di "finanziarizzazione", recentemente importato negli studi urbani (Aalbers 2019a) e già utilizzato in contesti sud europei, ma al di fuori dagli studi urbani (Caselli, Rucco 2018). La finanziarizzazione dell'immobiliario e della casa si riferisce a due fenomeni: l'uso del patrimonio immobiliare e abitativo come asset finanziario e, allo stesso tempo, la penetrazione nei mercati immobiliari di attori finanziari come banche, fondi di investimento e assicurazioni – un concetto, pertanto, di matrice più astratta rispetto a gentrificazione, turistificazione o gentrificazione turistica. Anche in questo caso, possiamo osservare, prima, una fusione di gentrificazione e finanziarizzazione in contesti anglofoni e nord europei – per Loretta Lees e colleghi (2008) o Manuel Aalbers (2019b), la finanziarizzazione permette di approfondire ed espandere la gentrificazione attraverso nuovi strumenti e spazi di investimento, per esempio la *platform economy* – e, in un secondo momento, una adozione di questa fusione nel Sud Europa (Mendes, Jara 2018).

Senza ombra di dubbio, queste manovre concettuali hanno contribuito alla comprensione, in termini generali, di un contesto globale nel quale i processi urbani sono sempre più (sovra)determinati da flussi finanziari esogeni, come profetizzato da Harvey (1978) e implicito alle riflessioni sulla natura prettamente urbana del capitalismo globalizzato (Rossi 2017). Lo stesso Maloutas, in un articolo scritto con altri colleghi, ha ammesso – sebbene senza approfondire la questione – che piattaforme di affitto turistico come Airbnb potrebbero rendere gentrificabile financo Atene, paradigma della città non gentrificabile (Balampanidis *et al.* 2019: 14-15). Eppure, la fusione di concetti così differenti – alcuni astratti, alcuni fortemente

determinati dal contesto – riproduce gli stessi problemi di precisione analitica e valore strategico. Se le tiriamo via le *gentries*, come succede quando parliamo di turistificazione, gentrificazione turistica o gentrificazione finanziarizzata, cosa rimane della gentrificazione? Questo problema è stato recentemente enfatizzato – ma non approfondito concettualmente – da Karl Krähmer, che ha descritto, nei suoi studi su Lisbona, una “gentrificazione senza gentrificatori” (Krähmer 2017; Krähmer, Santangelo 2018). Se torniamo ai tre elementi che contraddistinguono la gentrificazione secondo Clark (2005), perché usare gentrificazione in assenza delle *gentries* e non, piuttosto, parlare della coesistenza di investimento (che sia a fini turistici, speculativi, finanziari o quant'altro) e espulsione?

Jorge Sequera e Jordi Nofre (2018; si veda anche Jover, Diaz-Parra 2019) hanno contribuito a questo dibattito con un articolo teorico, ma basato principalmente sulla discussione di letteratura sud europea, che critica l'incorporazione della turistificazione nel quadro concettuale della gentrificazione. L'argomento di Sequera e Nofre muove da una questione ovvia, nella sua semplicità, e cioè il fatto che gentrificazione e turistificazione descrivono processi diversi: i gruppi espulsi sono diversi (classi lavoratrici nel primo caso, i più diversi gruppi sociali nel secondo), i processi demografici sono quasi opposti (sostituzione in un caso, spopolamento nell'altro) e anche la struttura della proprietà differisce (incremento delle case di proprietà nel primo caso, investimenti immobiliari nel secondo). Anche le dinamiche politiche sono differenti: ad esempio, gli interessi degli attori coinvolti nei due processi sono spesso in conflitto, e molti dei cosiddetti “gentrificatori”<sup>4</sup> spesso diventano attivisti contro la

turistificazione. Sequera e Nofre, quindi, concludono suggerendo di disconnettere turistificazione e gentrificazione, e analizzarle separatamente.

Così fanno empiricamente in un articolo successivo (Sequera, Nofre 2019), parte di un volume speciale di *Urban Studies* e basato su una ricerca svolta nel quartiere di Alfama nel centro storico di Lisbona, a partire dalla quale concludono che la turistificazione, che accelera nel 2016/2017 grazie soprattutto al ruolo di piattaforme come Airbnb o HomeAway, abbia interrotto i processi di gentrificazione marginale e studentificazione precedentemente in corso. Differente, invece, la prospettiva di Agustin Cocola-Gant e Antonio Lopez-Gay (2020) che, in un articolo pubblicato nello stesso volume, osservano l'arrivo di migranti europei e nordamericani a Barcellona, e come questi abbiano costituito *enclaves* territoriali in un contesto fortemente turistificato. La loro conclusione è che turistificazione e gentrificazione transnazionale possono coesistere nei centri storici del Sud Europa.

#### 4. VERSO UNA UNIFICAZIONE CONCETTUALE: ARTICOLAZIONI URBANE NEL SUD EUROPA

A prescindere dalle specificità empiriche che possono parzialmente spiegare le differenti conclusioni di Sequera e Nofre (2019) e Cocola-Gant e Lopez-Gay (2020) – d'altronde, Lisbona e Barcellona si trovano in stadi molto diversi dei processi qui descritti – il dibattito ha una importante natura concettuale, proprio in relazione alle questioni che ho discusso in questo saggio. E le risposte date dalle due coppie di studiosi, sebbene certamente rilevanti, sono, a mio parere, insufficienti nella loro complementarità. Sequera e Nofre, nel sottolineare le importanti differenze tra gentrificazione e turistificazione, sono

4 Uso “cosidetti” e le virgolette perché trovo analiticamente e strategicamente più efficaci le teorie che spiegano la gentrificazione dal punto di vista della offerta, ovvero dal punto di vista delle dinamiche economico-politiche, di quelle che enfatizzano la domanda, da parte dei cosiddetti gentrificatori, di amenità urbane disponibili nei quartieri da gentrificare – si veda Hammet (1991) per una discussione critica delle due teorie. In sintesi, definire “gentrificatori” le persone che si trasferiscono nei quartieri in processo di gentrificazione nasconde il fatto che questi sono solo alcuni degli attori della gentrificazione, tra i quali si devono includere anche le amministrazioni pubbliche, le imprese di costruzione, gli intermediari immobiliari, il capitale finanziario e via dicendo.

convincenti quando ne criticano la fusione concettuale. Lo studio di Cocola-Gant e Lopez-Gay, d'altronde, nel dimostrare che gentrificazione e turistificazione coesistono, almeno nel caso di Barcellona, dimostra che non possiamo separare del tutto i due concetti. Come uscire da questo (apparente) paradosso?

La mia proposta è basata sul lavoro empirico fatto, negli ultimi anni, a Mouraria (Tulumello 2016; Tulumello, Allegretti 2020), un altro quartiere storico di Lisbona fisicamente prossimo alla Alfama descritta da Sequera e Nofre, ma che da questa differisce perché, fino alla fine del 2014, era stato poco interessato da fenomeni di turistificazione e gentrificazione. In una prima fase (Tulumello 2016), avevo osservato che, sebbene in presenza di politiche di rigenerazione urbana che, in altri luoghi di Lisbona, avevano prodotto processi descrivibili come gentrificazione, il tessuto sociale della Mouraria – caratterizzato da grande diversità e da forti reti associative – era riuscito ad avvantaggiarsi di quelle stesse misure per iniziare un processo di sviluppo locale. Il caso di Mouraria, fino alla fine del 2014, costituiva una chiara esemplificazione degli argomenti teorici di Maloutas (2012; 2018) sulla importanza del focalizzare la nostra attenzione sulle specificità locali capaci di rallentare o bloccare i processi di gentrificazione.

A partire dal 2015/2016, invece, in un contesto nazionale di rapida crescita fortemente legata al turismo, ai flussi globali e alle speculazioni immobiliari, Mouraria non è più stata capace di resistere alle pressioni speculative: negli ultimi anni abbiamo assistito a enormi investimenti immobiliari – sia di carattere turistico, che residenziale, di lusso e di pura speculazione – che hanno comportato l'espulsione di residenti locali, solo in parte in presenza di *gentries* che li sostituissero (Tulumello, Allegretti 2020).

Spiegare questo rapidissimo cambiamento richiede una manovra concettuale che supera il paradosso della coesistenza/indipendenza di gentrificazione e turistificazione (e finanziarizzazione, studentificazione, e così via). A Mouraria, il contesto locale è stato in grado di resistere a politiche e processi tipici della gentrificazione, e addirittura avvantaggiarsene; ma ha “abdicato”, mi si passi l'espressione, quando questi si sono accompagnati ad altri processi, tipici della turistificazione. Le *gentries* si sono diffuse nel quartiere a macchia di leopardo, parzialmente in compresenza e parzialmente in conflitto con una turistificazione che, a sua volta, ha dovuto adattarsi a convivere con alcune di quelle *enclaves* di residenti descritte da Cocola-Gant e Lopez-Gay (2020) a Barcellona. Entrambi i processi (gentrificazione e turistificazione) sono stati ausiliati dalla finanziarizzazione della proprietà. Questo ha portato, infine, a una rapida trasformazione dello scenario politico, nel senso di una minore partecipazione della comunità locale nelle politiche istituzionali e un significativo incremento del conflitto sociale e dell'attivismo urbano<sup>5</sup>. Gentrificazione, turistificazione e finanziarizzazione si sono “articolate” tra loro – riarticolando a loro volta lo spazio politico locale. Il concetto di articolazione, teorizzato da Ernesto Laclau e Chantal Mouffe (1985), descrive il processo per cui, nello stabilirsi di relazioni tra elementi, questi ultimi perdono parte della loro identità, diventando altro. Essendo un concetto dalla natura prettamente astratta, la articolazione permette di facilitare il “viaggio” di un concetto fortemente contestuale come gentrificazione: quest'ultima, resa difficile o addirittura impossibile da alcune specificità locali di Mouraria, ha avuto successo solo quando si è accompagnata ad altri fenomeni come turistificazione e finanziariz-

<sup>5</sup> Ho potuto anche osservare, in alcuni degli eventi di protesta, il ruolo di attori tipici dei processi di gentrificazione marginale – come studenti e giovani famiglie recentemente insediati a Mouraria. Questo porterebbe ad ipotizzare alcune similitudini con altri contesti, ad esempio Barcellona, dove i primi processi di gentrificazione hanno creato le condizioni per il seguente aumento del conflitto sociale (per alcune riflessioni a proposito, cfr. Accornero, Pinto 2020).

zazione, nel processo perdendo uno dei suoi caratteri identitari, le *gentries*.

Focalizzare l'attenzione sulla articolazione tra gentrificazione e turistificazione (e altri fenomeni), piuttosto che usare termini come "gentrificazione turistica", permette una maggiore incisività *analitica*, in due maniere. Primo, permette di mantenere la specificità di fenomeni globalizzati che interagiscono tra loro in maniera differente in differenti contesti locali, così garantendo la flessibilità necessaria a osservare fenomeni analoghi, ma caratterizzati da profonde differenze, anche all'interno di contesti regionali come il Sud Europa. Un corollario di questa questione – in linea con il suggerimento di Maloutas (2012: 34) di non limitarsi a osservare i risultati – è che una componente fondamentale del lavoro di ricerca necessario a comprendere le declinazioni locali di fenomeni globalizzanti è sempre uno studio delle politiche urbane secondo la prospettiva della pianificazione urbana, fatto attraverso analisi dei documenti di piano ed etnografia con gli attori delle politiche. Questo tipo di analisi è, a mio parere, fondamentale per svelare i meccanismi causali – mentre, troppo spesso, gli studi critici urbani e geografici si limitano a osservare le dinamiche socio-spaziali senza interrogare i meccanismi retrostanti. Secondo, il concetto di articolazione permette di parlare di gentrificazione senza perdere la memoria della sua origine geografica; in altre parole, ci ricorda che, per potere viaggiare, la gentrificazione è divenuta, in certi contesti, altro da quello che era originariamente. Mi sembra che questo sia un prerequisito necessario alla costruzione di una autonomia epistemologica per le teorie urbane del Sud Europa, troppo spesso limitate dalla tendenza a importare acriticamente argomenti prodotti in contesto anglofono (Giubilaro, Picone 2020).

Enfatizzare le articolazioni tra fenomeni differenti, infine, ha anche valore strategico e politico, anche in questo caso in due maniere. Primo, ci permette di svelare gli aspetti locali che hanno, in città di tutto il Sud Europa, reso la vita

più difficile alla speculazione immobiliare – per esempio, la scarsa segregazione spaziale, la ricchezza e densità sociale dei centri urbani, politiche urbanistiche fortemente orientate verso la regolazione, almeno fino agli anni '90 del secolo scorso – e, quindi, offrire lezioni importanti agli attori, istituzionali e non, che intendano contrastare queste dinamiche nel contesto locale. E, secondo, ci ricorda come la resistenza locale sia sempre più problematica di fronte a un capitale che ha sempre più armi a disposizione: così facendo, ci ispira a spostare la lotta su piani più radicali – nel senso del cercare la radice del problema, ovvero la crescente penetrazione dei flussi finanziari globalizzati nelle dinamiche di urbanizzazione – e a costruire reti internazionali di lotta per il diritto alla città.

#### RINGRAZIAMENTI

Sono grato a Rosario Perricone, Eugenio Giorgianni e Maria Fasino del Museo Pasqualino per l'invito a presentare questo saggio al ciclo di seminari Etnografie del Contemporaneo – Gentrificazione e Margini; a Stefano Portelli e Giulia Stripoli, che hanno letto versioni preliminari del saggio e le cui critiche costruttive mi hanno aiutato ad affinare il mio argomento; e a Giovanni Allegretti, coautore di un saggio pubblicato su *European Urban and Regional Studies*, il cui studio empirico è alla base di parte delle riflessioni qui presentate.

#### BIBLIOGRAFIA

- Aalbers M. 2019, *Financial Geography II: Financial Geographies of Housing and Real Estate*, in «Progress in Human Geography», vol. 43, n. 2: 376-387.
- Aalbers M. 2019b, *Introduction to the Forum: From Third to Fifth-wave Gentrification*, in «Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie», vol. 110, n. 1: 1-11.
- Accornero G., Pinto P.R. 2020, *Politics in Austerity: strategic interactions between social movements and institutional actors in Portugal, 2010-2015*, in M. Lisi, A. Freire, E. Tsatsanis (a cura di), *Political Representation and Citizenship in Portugal: from Crisis to Renewal*, Lexington Books, Lanham, pp. 45-69.
- Alexandri G. 2018, *Planning Gentrification and the 'Absent' State in Athens*, in «European

- Urban and Regional Studies», vol. 42, n. 1: 36-50.
- Annunziata S., Lees L. 2016, *Resisting Austerity Gentrification in Southern European Cities*, in «Sociological Research Online», vol. 21, n. 3, <https://doi.org/10.5153/sro.4033>.
- Atkinson R., Bridge G. (a cura di) 2005, *Gentrification in a Global Context: The New Urban Colonialism*, Routledge, Londra.
- Balampanidis D., Maloutas T., Papatzani E., Pettas D. 2019, *Informal Urban Regeneration as a Way Out of the Crisis? Airbnb in Athens and its Effects on Space and Society*, in «Urban Research and Practice», <https://doi.org/10.1080/17535069.2019.1600009>.
- Baptista I. 2013, *The Travels of Critiques of Neoliberalism: Urban Experiences from the 'Borderlands'*, in «Urban Geography», vol. 34, n. 5: 590-611.
- Caselli D., Rucco F. 2018, *La finanziarizzazione del welfare. Social impact investing, fondazioni filantropiche e nuove frontiere di accumulazione capitalistica*, in «Quaderni di Sociologia», vol. 76: 57-80.
- Clark E. 2005, *The Order and Simplicity of Gentrification: A Political Challenge*, in R. Atkinson, G. Bridge (a cura di), *Gentrification in a Global Context: The New Urban Colonialism*, Routledge, Londra, pp. 261-269.
- Cocola-Gant A. 2016, *Holiday Rentals: The New Gentrification Battlefield*, in «Sociological Research Online», vol. 21, n. 3, <https://doi.org/10.5153/sro.4071>.
- Cocola-Gant A., Lopez-Gay A. 2020, *Transnational Gentrification, Tourism and the Formation of 'Foreign Only' Enclaves in Barcelona*, in «Urban Studies», <https://doi.org/10.1177/0042098020916111>.
- Comaroff J., Comaroff J.L. 2012, *Theory from the South: Or, how Euro-America is Evolving toward*, in «Africa. Anthropological Forum», vol. 22, n. 2: 113-131.
- Font M., Garcia G. 2015, *Resisting the Next Wave of Real Estate Speculation in Spain*, in «Roar Magazine», 22 ottobre, <https://roarmag.org/essays/spain-evictions-resistance-pah/>.
- Ghertner D.A. 2015, *Why Gentrification Theory Fails in 'Much of the World'*, in «City», vol. 19, n. 4: 552-563.
- Giubilaro C., Piceno M. 2020, *Dopo Los Angeles: prospettive per una geografia urbana critica in Italia*, in «Tracce Urbane», vol. 7: 99-120.
- Gotham K. 2005, *Tourism Gentrification: The Case of New Orleans' Vieux Carre (French Quarter)*, in «Urban Studies», vol. 42, n. 7: 1099-1121.
- Hamnett C. 1991, *The Blind Men and the Elephant: The Explanation of Gentrification*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», vol. 16, n. 2: 173-189.
- Harvey D. 1978, *The Urban Process under Capitalism*, in «International Journal of Urban and Regional Research», vol. 2, n. 1-4: 101-131.
- Jover J., Díaz-Parra I. 2019, *Gentrification, Transnational Gentrification and Touristification in Seville, Spain*, in «Urban Studies», <https://doi.org/10.1177/0042098019857585>.
- Knieling J., Othengrafen F. (a cura di) 2016, *Cities in Crisis. Socio-spatial Impacts of the Economic Crisis in Southern European Cities*, Routledge, Abingdon.
- Krähmer K. 2017, *Gentrification without Gentry? Tourism and Real Estate Investment in Lisbon* [tesi di laurea specialistica], Politecnico di Torino, Torino.
- Krähmer K., Santangelo M. 2018, *Gentrification without Gentrifiers? Tourism and Real Estate Investment in Lisbon*, in «Sociabilidades Urbanas – Revista de Antropologia e Sociologia», vol. 6: 151-165.
- Laclau E., Mouffe C. 1985, *Hegemony and Socialist Strategy: Towards a Radical Democratic Politics*. Verso, Londra.
- Lees L., Shin H.B., López-Morales E. 2016, *Planetary Gentrification*, Polity, Cambridge.
- Le Galés P. 2016, *Neoliberalism and urban change: Stretching a good idea too far?*, in «Territory, Politics, Governance», vol. 4, n. 2: 154-172.
- Malheiros J., Carvalho R., Mendes L. 2013, *Gentrification, Residential Ethnicization and the Social Production of Fragmented Space in Two Multi-ethnic Neighbourhoods of Lisbon and Bilbao*, in «Finisterra – Revista Portuguesa de Geografia», vol. 96: 109-135.
- Maloutas T. 2012, *Contextual Diversity in Gentrification Research*, in «Critical Sociology», vol. 38, n. 1: 33-48.
- Maloutas T. 2018, *Travelling Concepts and Universal Particularism: A Reappraisal of Gentrification's Global Reach*, in «European Urban and Regional Studies», vol. 25, n. 3: 250-265.
- Mansilla J. 2018, *No es turismofobia, es lucha de clases. Políticas urbanas, malestar social y turismo en un barrio de Barcelona*, in «Revista NODO», vol. 23: 21-47.
- Mendes L. 2017, *Gentrificação turística em Lisboa: neoliberalismo, financeirização e urbanismo austeritário em tempos de pós-crise capitalista 2008-2009*, in «Cadernos Metrópole», vol. 39: 479-512.
- Mendes L., Jara A. 2018, *Supergentrificação e capitalismo financeirizado: as novas fronteiras do espaço-capital na Colina de Santana, Lisboa*, in «Cadernos Metrópole», vol. 43: 769-796.
- Rossi U. 2017, *Cities in Global Capitalism*, Polity, Londra.
- Semi G. 2015, *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?*, Il Mulino, Bologna.



- Sequera J., Janoschka M. 2015, *Gentrification Dispositifs in the Historic Centre of Madrid: A Reconsideration of Urban Governmentality and State-led Urban Reconfiguration*, in L. Lees, H.B. Shin, E. López-Morales (a cura di), *Global Gentrifications. Uneven Development and Displacement*, Policy Press, Bristol, pp. 375-394.
- Sequera J., Nofre J. 2018, *Shaken, not Stirred. New Debates on Touristification and the Limits of Gentrification*, in «City», vol. 22, n. 5-6: 843-855.
- Sequera J., Nofre J. 2019, *Touristification, Transnational Gentrification and Urban Change in Lisbon: The Neighbourhood of Alfama*, in «Urban Studies», <https://doi.org/10.1177/0042098019883734>.
- Tulumello S. 2016, *Reconsidering Neoliberal Urban Planning in Times of Crisis: Urban Regeneration Policy in a 'Dense' Space in Lisbon*, in «Urban Geography», vol. 37, n. 1: 117-140.
- Tulumello S., Allegretti G. 2020, *Articulating urban change in Southern Europe. Gentrification, touristification and financialisation in Mouraria, Lisbon*, in «European Urban and Regional Studies», <https://doi.org/10.1177/0969776420963381>.
- Tulumello S., Cotella G., Othengrafen F. 2020, *Spatial Planning in Southern Europe between Economic Crisis and Austerity Policies*, in «International Planning Studies», vol. 25, n. 1: 72-87.